



## *Associazione Laghitani nel Mondo*

*Via Leopoldo Falsetti 87035 Lago (Cosenza)*

*Tel. 0982 454139*

*email : laghitaninelmondo@libero.it*



*LAGO : FIGLI DI N.N.*

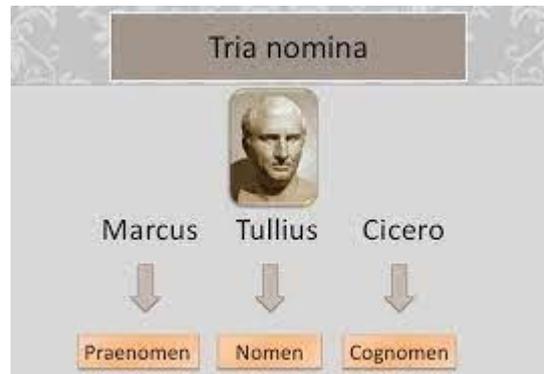
*(Nomen Nescio)*

L'origine del cognome come identificativo di una famiglia risale agli antichi romani; mentre nei tempi arcaici era presente il solo nome. Già negli ultimi secoli della Repubblica, i romani distinguevano le persone libere con 3 nomi (*tria nomina*):

il **praenomen**, paragonabile al nostro nome;

il **nomen**, più importante che distingueva la famiglia (*gens*) d'appartenenza;

il **cognomen**, una sorta di soprannome di famiglia.



In qualche caso, si aggiungeva anche un quarto nome, o nuovo cognome (*agnomen*), per diversificare ancor meglio una persona dall'altra. Inoltre alcuni nobili aggiungevano a proprio piacimento altri nomi-cognomi, creando talvolta liste lunghissime.



Attorno al V secolo si riduce sempre più la distinzione fra nomen e cognomen, ed entra a far parte dell'uso comune il cosiddetto *supernomen* o *signum*: un nome unico, non ereditato, dal significato chiaro, immediatamente comprensibile.

Con la caduta dell'Impero Romano ogni persona fu individuata dal solo nome personale di battesimo, con vezzeggiativo nell'ambito familiare, talvolta riferito anche alle caratteristiche della persona o al luogo di provenienza o alla paternità.

L'avvento del cristianesimo e le invasioni barbariche contribuiscono a diffondere nuovi nomi che vanno ad aggiungersi a quelli pagani: la scelta diventa piuttosto vasta e non vi sono grossi problemi nel distinguere gli individui.

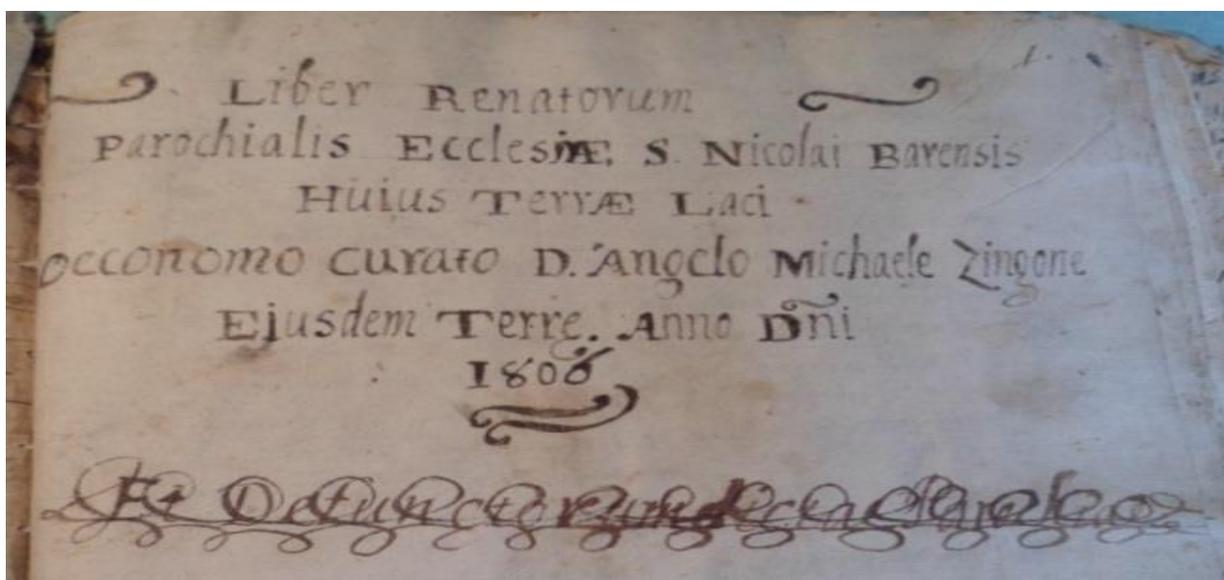
Ma tra il X e l'XI secolo a causa della crescita della popolazione, divenne sempre più difficile distinguere un individuo da un altro: la possibilità di formare combinazioni cominciò a scarseggiare e divenne così nuovamente necessario distinguere tra loro gli individui con lo stesso nome personale ed identificare tutti quelli appartenenti alla medesima discendenza. Nacque così il **cognome** moderno, che poteva essere

originato dal nome paterno o materno, da un soprannome, dalla nazione o dalla località di provenienza, dal mestiere o dalla professione.

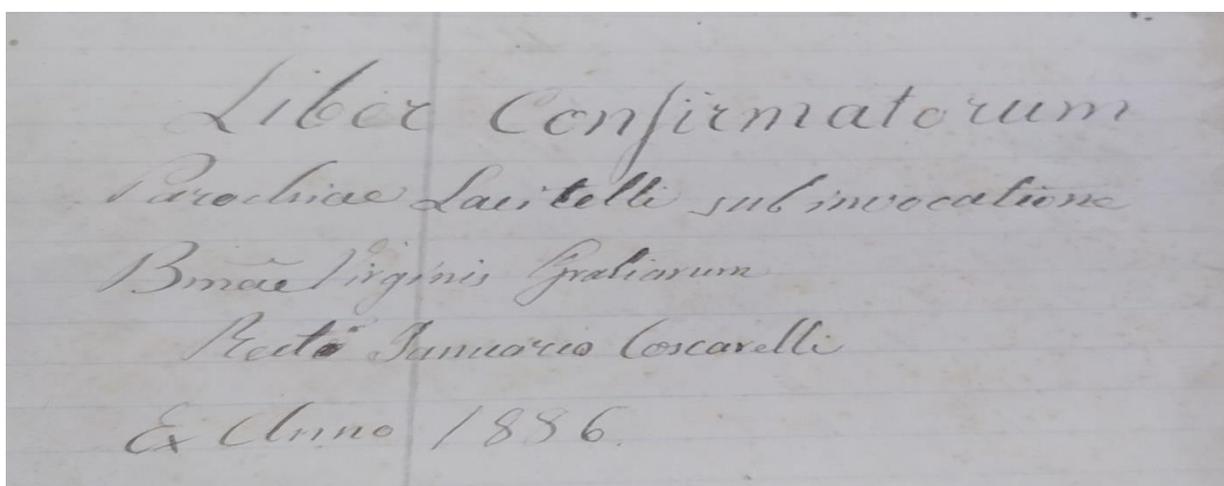
In Italia, l'uso dei cognomi è all'inizio un'esclusività delle famiglie ricche, ma nel 1200 a Venezia e nel secolo seguente in altre aree, anche se con qualche resistenza e ritardo, l'uso si estende agli strati meno abbienti della popolazione.

Successivamente, tra il XIII e il XIV secolo, l'uso si estese anche agli strati sociali più modesti. Il Concilio di Trento del 1564 sancì l'obbligo per i parroci di gestire diversi registri con nome e cognome, al fine di evitare matrimoni tra consanguinei. Cominciarono così ad essere redatti, da parte di ogni parrocchia, i seguenti volumi:

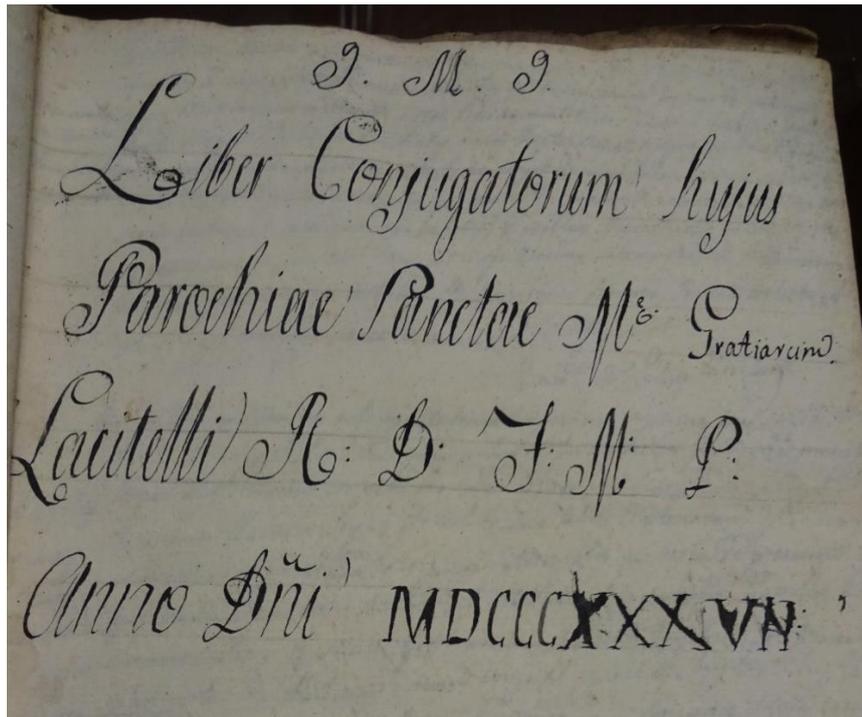
- Libri Renatorum (ossia dei battezzati)



- Libri Confirmatorum (dei cresimati)



- Libri Conjugatorum (dei matrimoni)



Libri Defunctorum (dei morti)



e Status Animarum (**stati delle anime**) erano dei registri che, in seguito al Rituale Romanum del 1614 i parroci erano tenuti a compilare regolarmente: in essi erano registrati dati anagrafici e religiosi dei parrocchiani, nonché le professioni svolte e le proprietà, questi ultimi dati erano utili ai fini della determinazione della decima (decima parte della ricchezza) da versare alla parrocchia; pertanto gli stati animarum possono essere considerati una sorta di censimento



organizzato della popolazione, ancor oggi fonte imprescindibile e preziosa per qualsivoglia ricerca genealogica.

I registri parrocchiali sono la traccia che ogni parrocchia mantiene sulla nascita, la vita e la morte di ogni individuo della comunità. Si presentano come dei libri da compilarsi a cura del parroco dove trova il suo posto tutto ciò che accade nella parrocchia. Grazie ai **battesimi** vengono riportate le nascite così come i matrimoni. La celebrazione dei funerali consente di registrare tutte le morti. Per ogni parrocchia tenere questo tipo di registro diventa obbligatorio a partire dal Concilio di Trento ma in realtà già dal 1300 l'usanza era ampiamente diffusa. Altre caratteristiche peculiari dei registri parrocchiali sono la compilazione in latino e la registrazione dello “**stato delle anime**“. Quest'ultima divenne obbligatoria nel 1600 e consisteva in una attenta registrazione di tutto ciò che riguardava la salute spirituale di una persona come l'elenco dei sacramenti ricevuti, le tasse corrisposte alla chiesa, i suoi **dati anagrafici**. Sono molto utili ai fini storici anche le note compilate a margine dai parroci perché spesso qui venivano segnati gli avvenimenti straordinari come i terremoti e le carestie.

Durante il '600 e per tutto il '700 l'uso dei cognomi diventò un obbligo. Con la nascita dello Stato Civile e dell'Anagrafe durante il Decennio Napoleonico, (introdotto in Italia con il decreto del 27 marzo 1806 n. 27 a seguito dell'annessione di diverse regioni all'Impero francese) rimase in vigore fino al 1815. Il decreto stabilisce che in ogni comune del Regno venga attivato un ufficio di Stato Civile presso cui devono essere registrati tutti gli atti di nascita, matrimonio e morte; caratteristiche rimaste sostanzialmente inalterate fino ad oggi.

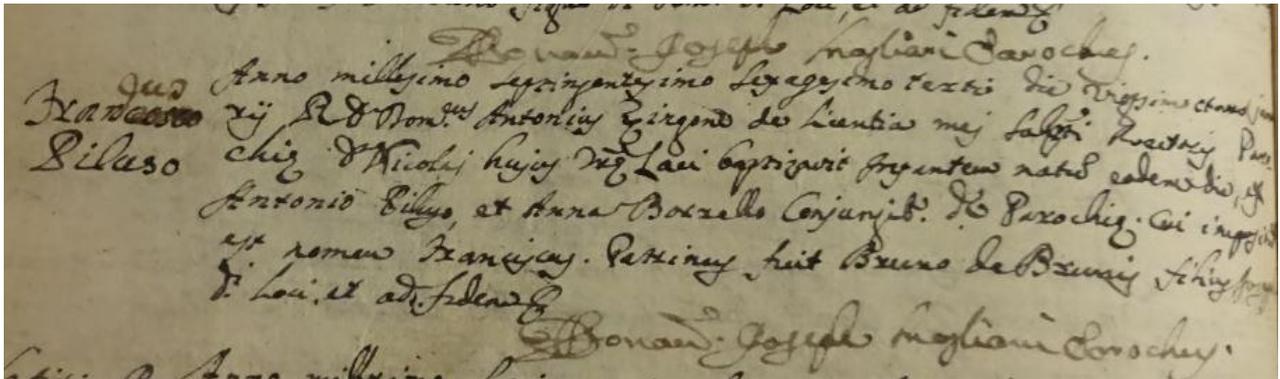


Ciò che fa variare il cognome possono essere, ad esempio, fattori economico-sociali (ripartizioni delle proprietà e loro trasmissione ereditaria); tipi di insediamento; migrazioni.

Questo è accaduto soprattutto in Italia centrale, di meno in Italia settentrionale. In alcuni casi si è deciso di non avvalersi affatto del proprio cognome, pur possedendone uno, preferendogli altre designazioni, più consone ad un contesto comunitario, come ad esempio un patronimico, un'appartenenza di mestiere, un soprannome. Perciò l'odierno sistema cognominale non è il prodotto del retaggio genetico delle famiglie e delle parentele, ma il frutto invece di un faticoso processo iniziato nel Medioevo e protrattosi per buona parte dell'Età Moderna nel corso della quale, poi, furono le istituzioni ad imprimere finalmente una fissità burocratica all'uso delle designazioni familiari. Altro nodo da sciogliere è legato alle anagrafi sacramentali che registravano battesimi, matrimoni e sepolture: esse non fotografano fedelmente una realtà, ma risentono della personalità del registrante, il quale può interpretare il suo ruolo in maniera più o meno aderente all'istituzione che rappresenta.

Questo modo di operare è particolarmente marcato tra i ministri del culto almeno fino al Settecento inoltrato. Il parroco è, certo, il rappresentante della Chiesa, ma è contemporaneamente espressione della sua comunità d'appartenenza, perciò, a seconda del caso e del momento, fa prevalere ora l'uno, ora l'altro suo ruolo e, per conseguenza, mescola linguaggi e logiche onomastiche differenti. La volontà razionalizzatrice delle burocrazie statali dell'800, con il suo rigore poliziesco, riduce l'arbitrarietà precedente con i suoi formulari a stampa, imprimendo regolarità agli atti amministrativi.

Atto di battesimo 1773



Capitolo a parte è costituito dai cosiddetti cognomi “inventati”, pur in considerazione della circostanza per cui tutti i cognomi sono stati originati da un atto creativo collettivo: di certi cognomi è possibile conoscere in effetti la data di nascita e le case della loro origine. Il primo di questi casi di cognomi creati “ad arte” è quello degli infanti abbandonati a partire dai primi dell'800; il secondo è quello dei cognomi modificati coattivamente nel periodo tra le due guerre (cognomi di minoranze alloglotte inserite all'interno dei confini italiani); il terzo è invece quello di chi ha voluto deliberatamente cambiare il proprio cognome, considerandolo disdicevole.

## L'INFANZIA ABBANDONATA A FINE '800

La questione dell'infanzia abbandonata in Italia nell'ultimo quarantennio dell'800 è densa di implicazioni sociali: 150mila bambini, in genere al di sotto dei dieci anni, assistiti annualmente dai brefotrofi e dalle amministrazioni locali; circa 40mila neonati abbandonati ogni anno alla “carità” pubblica e privata. *Le cause di questo fenomeno sociale erano varie e spesso difficilmente individuabili: spesso il movente era costituito dalle misere condizioni delle famiglie d'origine.* Informazioni sulle madri di questi bambini sono scarse, poiché era fatto divieto dal Codice civile di fare ricerche sulla maternità naturale. Un altro fattore che probabilmente contribuiva a mantenere alto il numero delle esposizioni era la mentalità dell'epoca che non ammetteva la procreazione fuori dal matrimonio. Indubbiamente era positivo, sia dal punto di vista psicologico che da quello sanitario, il fatto che nella seconda metà dell'Ottocento la maggior parte dei trovatelli visse presso “tenutari” esterni piuttosto che all'interno degli istituti; tuttavia si deve tener presente che le famiglie ritiravano dai brefotrofi questi bambini quasi unicamente perché li ritenevano un buon “investimento”: una volta cresciuti, questi bambini avrebbero potuto diventare nuova forza-lavoro o nuove fonti di entrate. Un altro aspetto del problema dell'infanzia abbandonata si collega alle scarse condizioni igienico-sanitarie dei brefotrofi del Regno, tanto che davvero alta fu la mortalità infantile all'interno di queste istituzioni. Emerge una diversità di organizzazione dell'assistenza agli esposti tra le regioni italiane, sia per i salari percepiti dalle balie e dagli allevatori, sia per il limite d'età fino a cui i bambini rimanevano a carico delle amministrazioni locali, sia per i metodi di raccolta dei trovatelli, diversi soprattutto tra Centro-Nord e Sud: nel meridione, alla fine dell'Ottocento esistevano ancora moltissime “ruote”, mentre esse erano state quasi tutte abolite negli altri comuni del Regno. *La ruota è un cilindro ligneo girevole, con meccanismo a bussola, che permetteva l'abbandono del bambino in forma anonima e discreta, dandogli accesso al brefotrofo. Questa pratica di affidare il neonato all'altrui pietà e pubblica carità, allo scopo di concedergli una possibilità di sopravvivenza, era nota come "esposizione" e il soggetto che la subiva veniva detto "esposto".*



Dal 1861 al 1900 non fu promulgata in Italia nessuna legge che regolasse in modo uniforme il servizio degli esposti. I brefotrofi del Regno, che nel 1881 erano 102 e nel 1894 raggiungevano la cifra di 121 erano quasi tutti enti autonomi, regolati da ordinamenti speciali. Alcuni si limitavano a ricevere i bambini per affidarli subito a balie esterne o ad istituti centrali, altri li tenevano per un periodo più o meno lungo, talvolta permanentemente. I bambini venivano in ogni caso accolti senza alcun controllo e così illegittimi, legittimi, figli di ricchi o di povera gente entravano a far parte della “categoria” degli esposti, i figli di “N.N.” (Nomen Nescio= *non conosco il nome*) o di “M. IGNOTA” (da cui il termine dispregiativo “mignotta”).

Spesso si sapeva chi era la madre del trovatello, tuttavia il neonato veniva registrato come figlio di ignoti. Molti bambini venivano lasciati nelle ruote con qualche segno particolare: una medaglia, l'immagine di un santo, un foglio con una frase qualsiasi, in cui si avvertiva che erano già stati battezzati e si precisava il nome che era stato loro imposto. Le amministrazioni dei brefotrofi o gli incaricati comunali che si

occupavano degli esposti annotavano scrupolosamente, accanto al numero d'ordine con cui i bambini venivano registrati negli «atti d'ingresso», tutti questi potenziali elementi di riconoscimento; si riteneva infatti che indicassero la volontà, da parte delle madri, di rintracciare un giorno i propri figli.

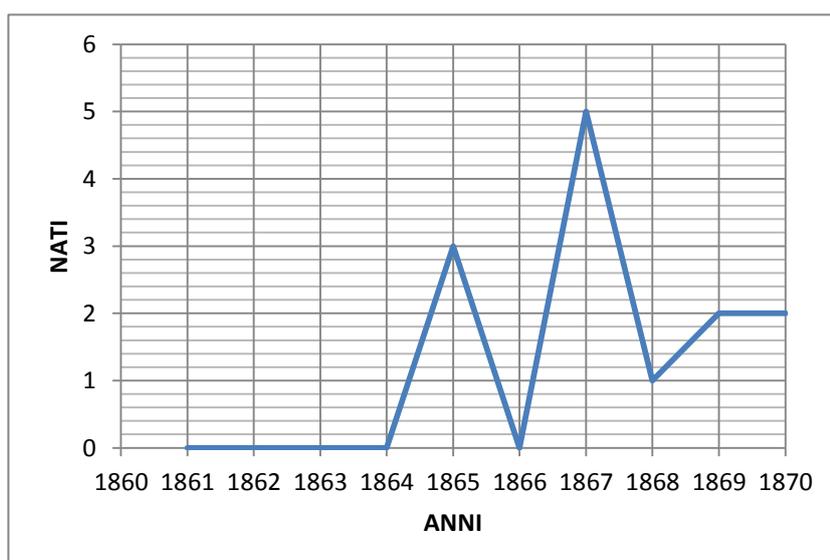
Con ogni probabilità buona parte dei trovatelli che recavano questi segni particolari erano legittimi: questo metodo veniva adottato da parecchie madri legittime che poi si presentavano agli istituti come nutrici mercenarie per ottenere i figlioletti a baliatico esterno (le balie avevano la libertà di scegliere l'infante da nutrire). Una volta che l'istituto aveva ricevuto l'esposto, era tenuto tempestivamente a provvedere, dopo averlo convenientemente nutrito, a portarlo all'ufficiale incaricato dello Stato civile (vi erano degli atti di nascita appositi per loro) e poi dal parroco per il battesimo, se non ricevuto, con iscrizione in analogo registro. Il brefotrofio certamente mirava all'adozione; la nuova disciplina napoleonica, peraltro, incentivava gli affidi: anche il comune o la pia commissione istituita nel comune poteva provvedervi, rivolgendosi, però, ad una figura specifica, quella della levatrice, che riceveva una sorta di "stipendio". Le balie si impegnavano ad allevare il bambino per un anno; generalmente però, una volta preso in consegna il piccolo, lo tenevano presso di sé sempre divenendo «tenutarie»; se dopo lo svezzamento lo riconsegnavano al brefotrofio, si cercava di collocare l'esposto presso altri “allevatori” campagnoli.

Anche a Lago nel periodo 1861 /1910, come del resto in tutta l'Italia si è assistito al “problema” dei “trovatelli”.

La ricerca è stata fatta consultando i registri di nascita del Comune trovati su "Italia, Cosenza, Paola, Stato Civile (Tribunale), 1861-1910 dal quale si evince che:

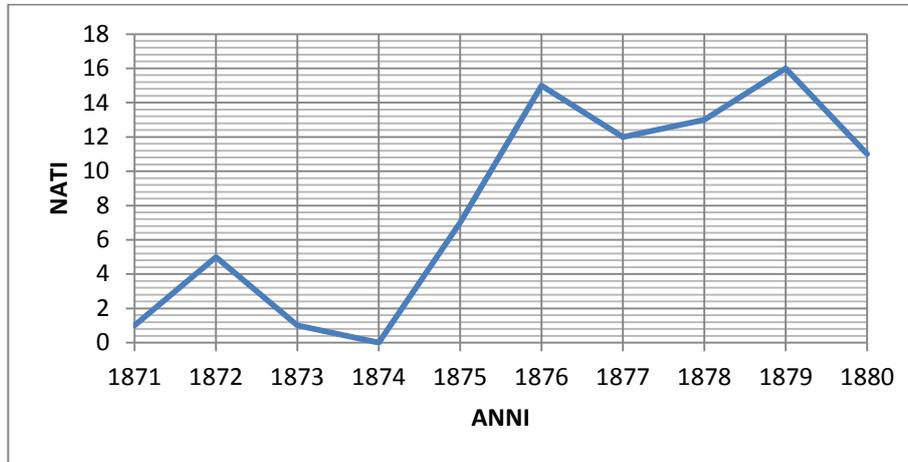
- nel decennio 1861 -1870 sono nati 13 “trovatelli”

| 1861 | 1862 | 1863 | 1864 | 1865 | 1866 | 1867 | 1868 | 1869 | 1870 | Totale |
|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|--------|
| 0    | 0    | 0    | 0    | 3    | 0    | 5    | 1    | 2    | 2    | 13     |



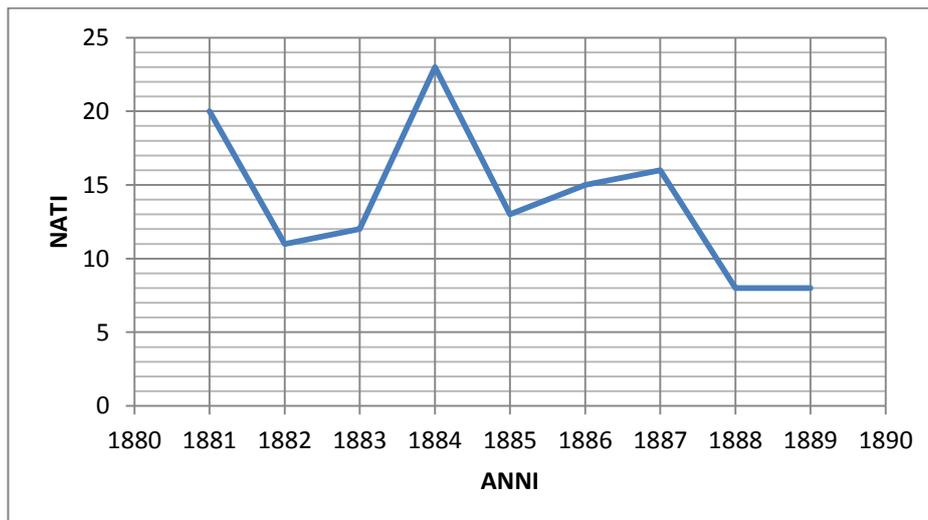
- nel decennio 1871-1880 sono nati 81 “trovatelli”

| 1871 | 1872 | 1873 | 1874 | 1875 | 1876 | 1877 | 1878 | 1879 | 1880 | Totale |
|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|--------|
| 1    | 5    | 1    | 0    | 7    | 15   | 12   | 13   | 16   | 11   | 81     |



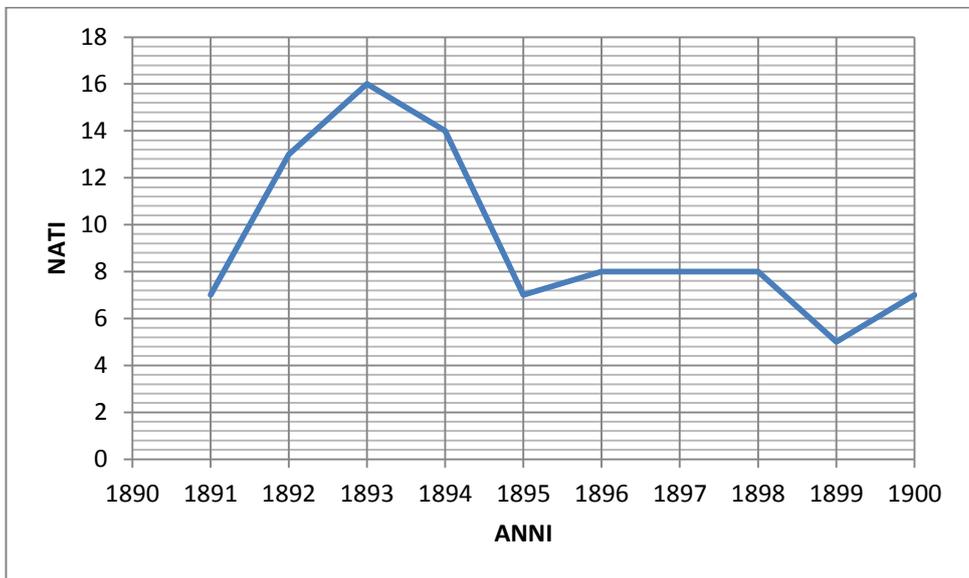
- nel decennio 1881-1890 sono nati 131 “trovatelli”

| 1881 | 1882 | 1883 | 1884 | 1885 | 1886 | 1887 | 1888 | 1889 | 1890 | Totale |
|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|--------|
| 20   | 11   | 12   | 23   | 13   | 15   | 16   | 8    | 8    | 5    | 131    |



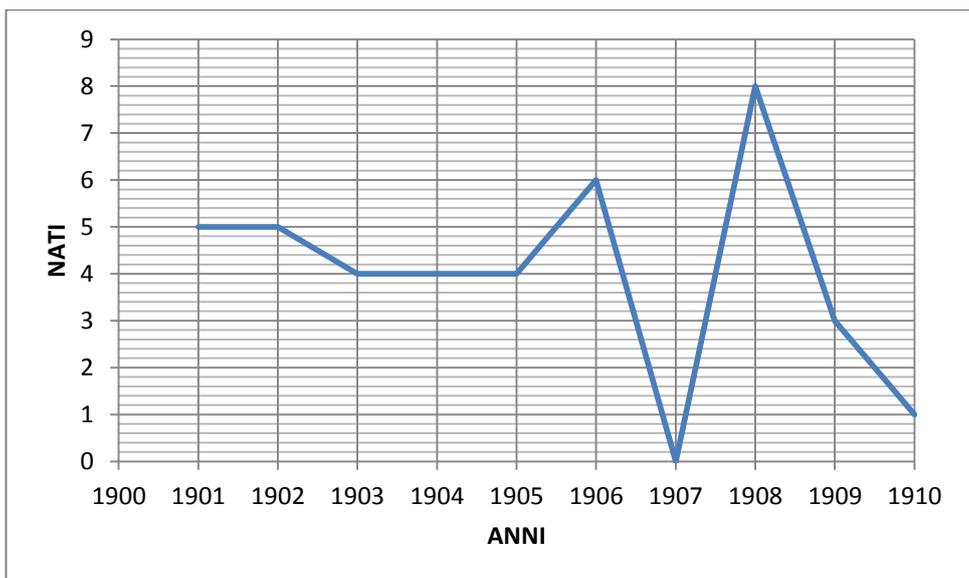
- nel decennio 1891-1900 sono nati 93 “trovatelli”

| 1891 | 1892 | 1893 | 1894 | 1895 | 1896 | 1897 | 1898 | 1899 | 1900 | Totale |
|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|--------|
| 7    | 13   | 16   | 14   | 7    | 8    | 8    | 8    | 5    | 7    | 93     |



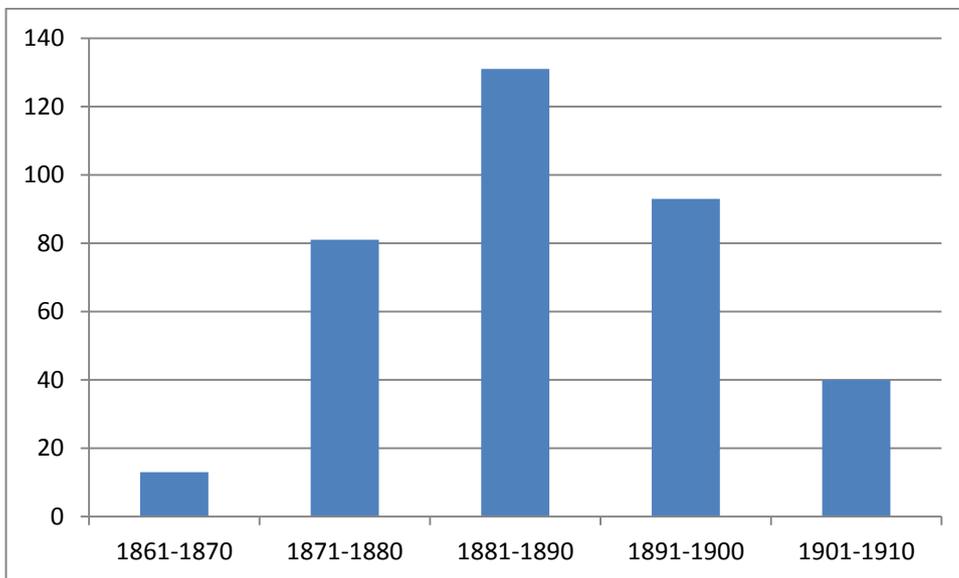
- nel decennio 1901-1910 sono nati 40 “trovatelli”

| 1901 | 1902 | 1903 | 1904 | 1905 | 1906 | 1907 | 1908 | 1909 | 1910 | Totale |
|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|--------|
| 5    | 5    | 4    | 4    | 4    | 6    | 0    | 8    | 3    | 1    | 40     |



Nel periodo considerato 1861-1910 sono nati complessivamente n. 358 "trovatelli"

| 1861-1870 | 1871-1880 | 1881-1890 | 1891-1900 | 1901-1910 | Totale |
|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|--------|
| 13        | 81        | 131       | 93        | 40        | 358    |



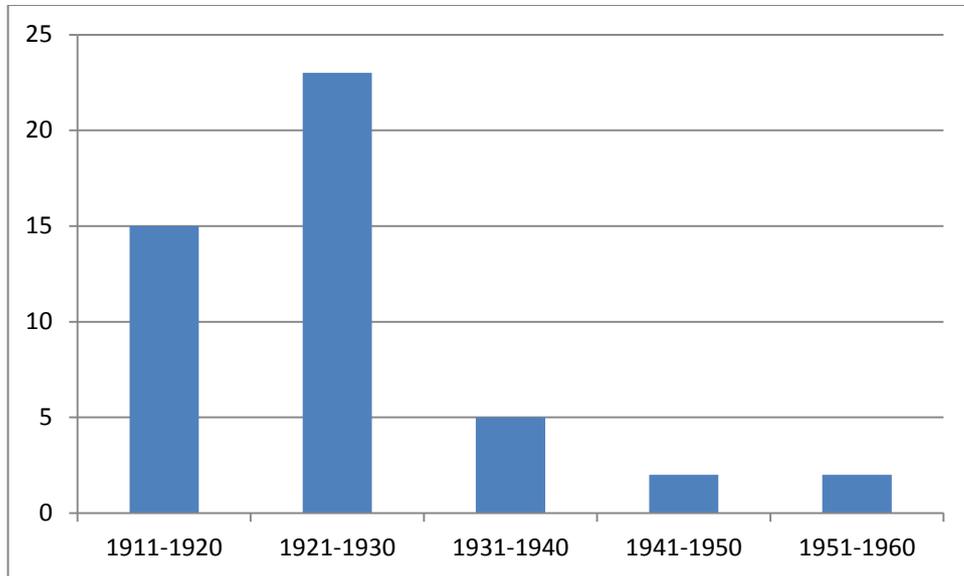
I bambini venivano lasciati in dei punti prestabiliti o nelle immediate vicinanze della "corriera", donne che avevano il compito di denunciare all'anagrafe il bambino e poi portarlo all'ospizio (brefotrofio) di Cosenza.

#### Dichiarazione tipo :

L'anno \_\_\_\_\_ addi \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_ ad ore \_\_\_\_\_ e minuti \_\_\_\_\_ nella Casa Comunale  
Avanti a me \_\_\_\_\_ Sindaco ed Ufficiale dello Stato civile del Comune di Lago.  
E' comparsa \_\_\_\_\_ fu \_\_\_\_\_ di anni \_\_\_\_\_, corriera domiciliata in Lago la quale mi ha  
presentato un/una bambino/a di sesso maschile/femminile della età apparente di giorni \_\_\_\_\_ presso  
cui trovai una cuffia ed una fascia di cui è avvolta e mi ha dichiarato, che questa mattina alle  
ore \_\_\_\_\_ e minuti \_\_\_\_\_ antimeridiane nella pubblica via denominata \_\_\_\_\_ avanti l'uscio  
della sua casa ha trovato questo/a bambino/a presso cui vi erano le vesti sopra descritte e nessun  
altro contrassegno, giacente supina con ambo le mani racchiuse entro le fasce.  
Al detto bambino/a ho imposto il nome \_\_\_\_\_ e il cognome \_\_\_\_\_ e si manda all'ospizio di  
Cosenza per mezzo della suddetta dichiarante di ciò incaricata alla quale si rimette una copia del  
presente atto perchè sia consegnato al Direttore di quello Stabilimento, insieme alle vesti ritrovate  
presso la medesima.  
A quanto di cui sopra, ad a questa atto sono stati presenti quali testimoni \_\_\_\_\_  
fu \_\_\_\_\_ di anni \_\_\_\_\_ professione \_\_\_\_\_ domiciliato a Lago, e \_\_\_\_\_ fu \_\_\_\_\_ di  
anni \_\_\_\_\_ professione \_\_\_\_\_ domiciliato pure a Lago.  
Letto il presente atto agli intervenuti viene sottoscritto da me, e dai testi, avendo la dichiarante di  
non saperne

Nel periodo 1911-1960 sono nati 47 “trovatelli”

| 1911-1920 | 1921-1930 | 1931-1940 | 1941-1950 | 1951-1960 | Totale |
|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|--------|
| 15        | 23        | 5         | 2         | 2         | 47     |



**Nei decenni successivi si ha un decremento dei “trovatelli” fino a scomparire del tutto.**

## CRITERI DI SCELTA DEI COGNOMI

I trovatelli in Italia sono stati per secoli nominati assegnando loro solamente il nome di battesimo a cui si aggiungeva un cognome di fantasia. All'inizio del XIX secolo questa esplicita trasparenza dei cognomi dei trovatelli cessò in seguito ad una nuova sensibilità di ordine etico, al fine di non far gravare più sul trovatello l'umiliazione derivante da una facile rintracciabilità del suo passato di bambino abbandonato.



Nel 1811 Gioacchino Murat abolì con un decreto l'antico uso del Regno di Napoli di chiamare quasi tutti i trovatelli Esposito o Proietti e decise che gli amministratori degli istituti di accoglienza dovessero stabilire i cognomi degli abbandonati.

Nel 1813 un analogo provvedimento di Giuseppe Beauharnais impose l'obbligo del cognome a tutti gli abitanti del Regno d'Italia.

Con una successiva circolare imperiale del 29 novembre 1825 venne imposta la regola secondo cui ogni trovatello avrebbe dovuto ricevere un cognome individualizzato. Da questo momento per le istituzioni finalizzate all'accoglimento dei trovatelli si pose un nuovo problema: quello di inventare per ognuno di loro un cognome di fantasia. Così il cognome inventato fu non solo il prodotto della creatività del singolo amministratore dell'istituto di accoglienza, ma anche il riflesso dell'immaginario, della mentalità e delle vicende dell'epoca della sua attribuzione. Molte, perciò, furono le variabili: l'estro del momento; un richiamo all'aspetto fisico del bambino o alle sue origini sociali o geografiche; una prefigurazione di un destino possibile; un richiamo a fatti storici o di cronaca del momento. Occorreva in ogni caso trovare un cognome che nessun altro avesse, per evitare che un domani l'esposto si presentasse davanti a qualcuno che portava quel cognome chiedendogli conto di una paternità rifiutata: ciò diventava fondamentale nel caso di figli illegittimi.

Moltissimi di questi cognomi sono rimasti in archivio, data l'alta mortalità infantile in quel periodo; i cognomi femminili, ovviamente, si sono estinti, in seguito ai matrimoni; una parte è scomparsa in seguito alle adozioni. In ogni caso sono molti ancora quelli che sussistono ancor oggi.

Ricerca effettuata su internet:

<https://l.facebook.com/l.php?u=https%3A%2F%2Fblogincultura.blogspot.com%2F2019%2F01%2Ffigli-di-nn-i-cognomi-dei-trovatelli.html>

<https://originidifamiglia.it/nascita-dei-cognomi-archivi-parrocchiali/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Status\\_Animarum](https://it.wikipedia.org/wiki/Status_Animarum)